

# Parma

RISSA IN TRENTA SAREBBERO RITORNATI VERSO LO STADIO «MORGAGNI» PROVOCANDO I TIFOSI LOCALI

## Tafferugli a Forlì dopo la partita: 10 ultras parmigiani in caserma

I giovani sono stati identificati e rilasciati dopo qualche ora

Il dopo partita non è stato dei più tranquilli: dalle schermaglie verbali sono passati a mettersi le mani addosso e l'intervento immediato di polizia e carabinieri ha evitato che la situazione degenerasse ulteriormente.

È successo ieri pomeriggio davanti allo stadio Morgagni di Forlì, la partita tra il Parma e la squadra di casa era appena finita a reti inviolate.

Sarebbero una decina gli ultras parmigiani che sono stati accompagnati in parte in questura in parte in caserma, dove sono stati identificati e dopo qualche ora lasciati andare. Nessun fermo e neppure denunce, sebbene per un po' fosse girata la voce (rivelatasi del tutto infondata) che tre tifosi parmigiani erano stati arrestati.

Circa 1500 i parmigiani che ieri avevano raggiunto Forlì per godersi il «big match»; i Boys (circa 250) hanno viaggiato in treno, tanti altri hanno preferito l'auto. Per il tragitto stazione-stadio era stato allestito un servizio bus, ma gli autobus si sono rivelati insufficienti rispetto alle centinaia di supporter parmigiani. Non tutti sarebbero riusciti ad aggiudicarsi la corsa di ritorno.

Forse ha giocato il nervosismo per essere rimasti «appiedati» o forse il dietro-front di un grup-



A Forlì La curva degli ultras del Parma durante il match di ieri: prima di un movimentato dopo partita.

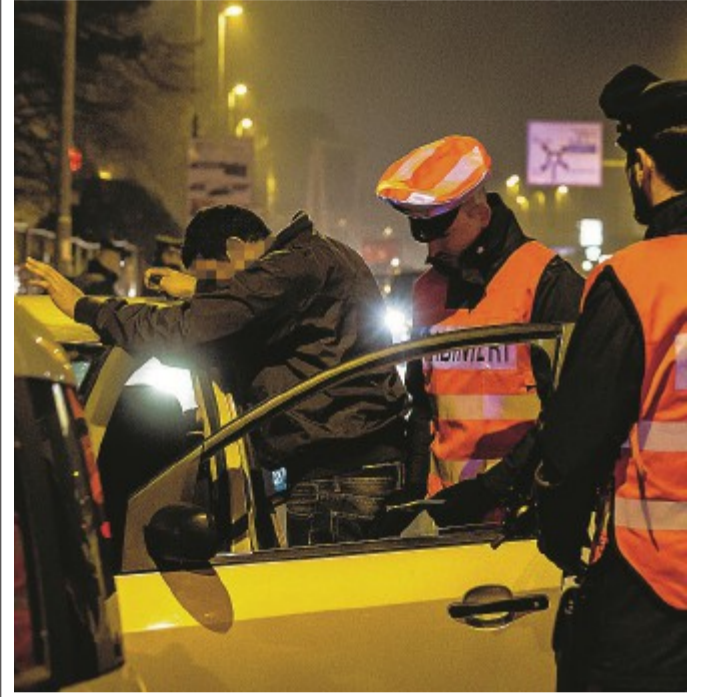
po, che s'era smarcato dal corteo, è scattato di proposito: certo è che una trentina di ultras crociati si è ritrovata di nuovo davanti al Morgagni, dove i «rivali» stavano sciamando. Prima le scintille, poi il parapiglia: una rissa arginata dagli agenti abbastanza velocemente. Alcuni sono riusciti a scappare, una decina di giovani invece è stata presa in consegna da agenti e carabinieri.

Sono stati controllati i «curriculum» dei ragazzi: alcuni di loro avrebbero precedenti di Dapso e simpatie anarchiche e comunque da parte dei forlivesi non ci sarebbero denunce o querelle. Vedremo se è finita così.

Le sfide con il Forlì sono un classico nella storia secolare del Parma. Le due squadre non si incontravano in gare ufficiali da più di trent'anni.

Negli anni della serie C, in particolare gli Ottanta, ci furono diversi episodi di scontri tra le tifoserie. All'inizio degli anni Ottanta i più cruenti, avvenuti proprio a Forlì, con alcuni arresti. Da allora nel mondo delle tifoserie - dove la memoria è notoriamente molto lunga - quella tra Parma e Forlì è sempre rimasta una ruggine «a distanza». Che ieri, evidentemente, è riesplora. ♦ r. c.

CARABINIERI UN MAROCCHINO DI 28 ANNI



Carabinieri Nella foto d'archivio, un controllo degli uomini dell'Arma.

## Spacciatore evade dai domiciliari E finisce in via Burla

I carabinieri del Nucleo Radiomobile di Parma, nella mattinata di sabato, hanno arrestato, un cittadino marocchino di 28 anni di fatto sottoposto agli arresti domiciliari per reati in materia di stupefacenti, a seguito di un'ordinanza di custodia emessa dal Tribunale di Brescia.

Lo straniero si trovava già ai domiciliari in Parma, nell'abitazione di un connazionale, a seguito dell'arresto del gennaio 2015 quando è stato sorpreso mentre trasportava, con la sua autovettura, oltre

20 chili di hashish. Il 12 febbraio 2016, durante un normale controllo, il 28enne non era stato trovato nell'abitazione, senza giustificato motivo, e quindi denunciato per evasione.

Il Tribunale di Brescia, concordando con gli accertamenti dei carabinieri di Parma, ha stabilito l'aggravamento della misura restrittiva già in atto, disponendone la sua traduzione nel carcere di via Burla, a disposizione dell'autorità giudiziaria. ♦ r. c.

INCONTRO ALL'UNIVERSITA', OGGI ALLE 17, INCONTRO CON IL GIUDICE SCRITTORE, ORGANIZZATO DALLA COOP SOCIALE SIRIO

## Carofiglio e le parole della civiltà

Presenterà l'ultimo libro e terrà un laboratorio con i detenuti

La parola «manomettere» indica alterazione, danneggiamento. Ma la manomissione, nell'antica Roma, era anche la cerimonia con cui uno schiavo veniva liberato. Una riflessione profonda intorno al significato delle parole: è questo l'obiettivo del laboratorio socio narrativo dal titolo «La manomissione delle parole» che la cooperativa sociale Sirio, insieme agli studenti del corso di Politiche sociali, dei licei Toschi e Sanvitale, dei ragazzi della redazione «Non ci sto più dentro», sta avviando tra studenti e detenuti del carcere di Parma, prendendo liberamente spunto dall'omonimo libro dello scrittore Gianrico Carofiglio. E sarà proprio Carofiglio a inaugurare il laboratorio in un incontro

pubblico che si terrà oggi, alle 17, nell'aula dei filosofi del Palazzo centrale dell'Ateneo (via Università 12), incontro durante il quale verrà presentato il suo ultimo libro «Con parole precise. Breviario di scrittura civile».

Si tratta del primo appuntamento, aperto a tutti gli interessati, del laboratorio socio-narrativo sul lavoro sociale in carcere, organizzato all'interno dell'insegnamento di Politiche sociali (corso di laurea in Servizio sociale) della docente Vincenza Pellegrino nell'ambito di un progetto proposto e coordinato dalla cooperativa sociale Sirio, che in carcere avrà il ruolo del tutoraggio con il responsabile della formazione, Giuseppe La Pietra. Dopo i saluti del rettore dell'Ateneo Loris Borghi, di Patrizia Bonardi, presidente della coop Sirio, e di Carlo Berdini, direttore degli Istituti penitenziari di Parma, si terrà la presentazione del Laboratorio da parte di Vincenza Pellegrino e Giuseppe La



Gianrico Carofiglio Oggi a Parma.

Pietra. A seguire Antonio Mascolo, direttore del sito «la Repubblica Parma», dialogherà con Gianrico Carofiglio.

Le lezioni centrate sul tema del carcere rappresentano un laboratorio sperimentale per 15 studenti e studentesse che frequentano il corso di Politiche Sociali. In particolare, il laboratorio è articolato in

### Progetto

#### Gli altri seminari

Gli altri appuntamenti del Laboratorio: martedì 8 marzo, 14.30-17.30, aula dei filosofi del Palazzo centrale, seminario aperto al pubblico «La vita quotidiana dentro al carcere»; martedì 15 marzo, 14.30-17.30, aula dei filosofi del Palazzo centrale, seminario rivolto agli studenti del corso di Politiche sociali; giovedì 7 aprile, 12-16.30, Laboratorio narrativo «Manomettere le parole» in carcere (15 studenti), con scritti dei carcerati; giovedì 14 aprile, 12-16.30, laboratorio in carcere (15 studenti); giovedì 21 aprile, 12-16.30, laboratorio narrativo «Manomettere le parole» in carcere (15 studenti).

due fasi: la prima di tre incontri-lezioni in Università, la seconda di seminari all'interno del carcere in cui gli studenti, con i loro testi, si confronteranno con i detenuti. Questo laboratorio si iscrive in una sperimentazione didattica più ampia, finanziata grazie a un bando di concorso della Fondazione Cariparma, finalizzata a coinvolgere nelle docenze universitarie alcuni «esperti dell'esperienza», vale a dire persone che hanno una elevata conoscenza delle questioni sociali poiché le hanno vissute in prima persona e hanno sviluppato conoscenze e linguaggi specifici. In questo caso, gli «esperti dell'esperienza» saranno persone che hanno vissuto l'esperienza del carcere, e che gli studenti incontreranno sia fuori dal carcere (lavoratori della coop Sirio impegnati nei percorsi di reinserimento lavorativo) che dentro il carcere (detenuti dell'area ASI, di alta sicurezza, coinvolti nei laboratori narrativi della coop Sirio). ♦

## NotiziBreve

SABATO DALLE 9  
Rotary Day  
su Maria Luigia

Sabato 27 febbraio, per il 111° anno di fondazione del Rotary International, si celebrerà il Rotary Day. Quest'anno inoltre ricorre il 200° dell'ingresso della granduchessa Maria Luigia d'Austria a Parma. A partire dalle 9, alla Casa della Musica (piazzale San Francesco 1), si terrà il I simposio «La granduchessa Maria Luigia d'Austria a Parma: ricordiamo insieme cosa ha fatto e lasciato nel ducato». Dopo gli onori alle bandiere e i saluti delle autorità, introdurrà i lavori Paolo Botti, presidente del Rotary club Parma est. Poi seguiranno le conferenze dei relatori: Marco Vitale (Parma est), Giuseppe Bertini (Parma est), Pier Carlo Bontempi (Parma est), Fausto Quintavalla (Parma), Maria Cristina Chiusa (Parma est), Leonardo Farinelli (Parma), Andrea Errera (Parma), Giovanni Godi (Salso), Alessio Pedrazzini (Brescello).

RIFONDAZIONE  
«Welfare e anziani  
così non va»

La segreteria provinciale di Rifondazione è intervenuta ieri, con un comunicato, sulla questione di Villa Alba e della casa per anziani di Pellegrino: «Quanto accaduto a Villa Alba e ad alcune altre case famiglia in provincia non è solo la conseguenza di una responsabilità individuale, che pure chiaramente c'è, ma mette in evidenza tutte le carenze di un sistema di welfare che anche nella nostra città e provincia risente di politiche tese alla privatizzazione, al taglio dei finanziamenti necessari alla spesa sociale, all'esternalizzazione dei servizi». «Dietro tutto questo, oltre a una grande indifferenza verso gli anziani e i loro problemi e necessità, - continua Prc - c'è la convinzione che il sociale abbia fino ad ora troppo gravato sulla spesa pubblica». Prc chiede un maggiore controllo del pubblico sui servizi.

TERRORISMO ISLAMICO INCONTRO CON STEFANO DAMBRUOSO, MAGISTRATO E DEPUTATO DI SCELTA CIVICA

## «Isis, sotto controllo 50 potenziali terroristi»

Carla Giazzi

Si occupa di terrorismo islamista dal 1996. Ieri di Al Qaeda, oggi dell'Isis. Afferma sicuro che a Parma, dopo il caso di una cellula di Al Qaeda nel 2003, sintomo di un minimo di radicalismo, non c'è alcun segnale preoccupante del nuovo fenomeno legato all'Isis; che tra questo e l'immigrazione non c'è sovrapposizione; che in Italia sono una cinquantina le persone potenzialmente pericolose monitorate.

Stefano Dambruoso, magistrato «prestato alla politica» (è deputato di Scelta civica), ha raccontato come dalla lotta alla mafia è passato a quella contro il terrorismo di matrice islamica, e come quest'ultimo è cambiato. Dambruoso è stato in città, nella sede del Coni provinciale, accolto da Manuela Amadei, presidente per Parma di Fidapa - Federazione italiana donne arti professioni e affari, insieme alle rappresentanti locali di Associazione italiana donne medico, Associazione mogli medici italia-



Magistrato e politico Stefano Dambruoso, terzo da sinistra, con i promotori dell'incontro.

ni, Soroptimist, Moica - Movimento italiano casalinghe, Club del fornello. Sostituto procuratore in Sicilia, pubblico ministero in vari maxiprocessi, nel '96 si trasferisce alla procura di Milano. Essendo l'ultimo arrivato, Francesco Saverio Borrelli lo mette a occuparsi di terrorismo islamista, a cui si appassiona. Svolge indagini a livello internazionale che consentono l'arresto di alcuni terroristi. Dopo l'11 settembre viene chiamato negli Stati Uniti come esperto e ha incarichi all'Onu.

«Al Qaeda - spiega - era un'organizzazione fatta di cellule collegate tra loro: individuandone una, si poteva arrivare ad altre. L'Isis non è un'organizzazione, ma uno stato. Combattere contro uno stato vuol dire mettere in moto attività che prescindono da quelle ordinarie delle forze dell'ordine, occorre un'azione geopolitica di coalizione internazionale, necessariamente guidata da Stati Uniti e Russia e insieme a paesi come Iran o Arabia Saudita. I terroristi di Al Qaeda venivano da fuori e come tali erano identificati; gli aderenti all'Isis sono giovani, molti con disagi personali, che preferiscono immolarsi in attacchi suicidi piuttosto che vivere in un mondo in cui non hanno un equilibrio. In Europa, la stragran-

de maggioranza ha la cittadinanza. In Francia, i cittadini sospettati di aderire all'Isis sono 2.000».

Da parlamentare, Dambruoso ha contribuito a far introdurre nel nostro paese norme repressive che permettono, se ci sono una serie di elementi, di indagare o arrestare qualcuno perché si è auto-addestrato ad attività terroristiche tramite il web o per proselitismo ad associazione terroristica, sempre via web, o perché ha organizzato viaggi «sospetti» in zone di guerra. E punta, a medio-lungo termine, sull'integrazione: «Non per buonismo, ma per convenienza, affinché nessuno, di seconda o terza generazione di immigrati, si decida a gesti estremi perché si sente ghettizzato». ♦